

Città *SOSTENIBILE*

Inserito a cura di Planet Life Economy Foundation
www.plef.org



AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

La carta di Aalborg orienta i sindaci verso la sostenibilità

Si chiamano 'Impegni di Aalborg' e sono stati sottoscritti nell'omonima città danese da numerose amministrazioni locali europee nel 2004. Sono gli impegni che ogni governo locale dovrebbe assumere per orientarsi verso la sostenibilità: le città devono evolversi verso la società della conoscenza, creare coesione sociale, assicurare il rispetto per l'ambiente e sostenere la pace e l'integrazione tra le culture.

La Carta di Aalborg è frutto di un lungo percorso le cui tappe principali si possono identificare nel summit di Rio del 1992 e nell'adozione della prima Carta di Aalborg del 1994. In quell'anno, l'incontro fu patrocinato dalla Commissione europea e dalla città danese Aalborg che ospitava il convegno. Allora aderirono 80 amministrazioni locali da tutta Europa, ovvero i partecipanti alla conferenza.

Il progetto è divenuto sempre più consistente e noto a livello internazionale, infatti la successiva conferenza, tenutasi dieci anni dopo, ha conseguito un ampio riscontro positivo: oltre 2mila governi locali hanno sottoscritto la nuova Carta di Aalborg, impegnandosi a migliorare la vivibilità del proprio territorio mediante l'attuazione delle politiche più appropriate nel rispetto dei dieci punti programmatici sanciti dal documento. Questi ultimi spaziano dalla governance alla gestione delle risorse naturali, dal consumo responsabile all'economia sostenibile, dalla pianificazione urbana e la gestione della mobilità alla salute dei cittadini. Ecco, elencati in maniera sintetica, gli impegni assunti dalle

amministrazioni che hanno firmato la carta.

Governance. Il primo degli impegni sottoscritti riguarda la gestione delle decisioni di governo tramite una migliore democrazia partecipatoria.

Gestione locale per la sostenibilità. Sotto questa voce rientrano gli impegni per l'implementazione dell'Agenda 21 locale e degli altri processi locali di sostenibilità oltre al monitoraggio dei risultati conseguiti per ogni obiettivo prefissato.

Risorse naturali comuni. Le città firmatarie devono garantire la protezione, la conservazione e la disponibilità di tutte le risorse comuni (aria, acqua, energia, suolo, verde pubblico). La parola d'ordine è: ridurre i consumi, tagliare gli sprechi, proteggere l'ambiente.

Consumo responsabile e stili di vita. Riduzione dei consumi ed incremento del riciclaggio sono gli obiettivi previsti da questo punto, che pone l'accento su una produzione attenta e responsabile lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. Esso comprende, inoltre, le procedure degli 'appalti verdi', e la promozione del



La cittadina danese 'luogo di nascita' della Carta

I RISULTATI | cosa è cambiato ad Aalborg |

Un sistema che fa ben sperare

A due anni di distanza dalla firma degli impegni un buon esempio dello stato d'avanzamento dei lavori è fornito proprio dalla città che ha dato nome alla carta: Aalborg.

Un report sulle attività svolte dal governo di Aalborg nel rispetto degli impegni sanciti dalla 'carta', riporta per ognuno dei dieci punti chiave le specifiche azioni intraprese ed i risultati conseguiti. Ad esempio, rispetto al tema 'risorse naturali comuni' Aalborg ha risposto con una quota di energia rinnovabile del 48% sul consumo totale di energia e con un'area destinata ai parchi urbani pari al 6% della superficie urbana. Dal punto di vista dello stile di vita e dei consumi (punto quarto), la raccolta differenziata ha raggiunto il 72% mentre le consulenze energetiche svolte attraverso

la formazione nelle scuole e l'assistenza ai privati hanno fatto risparmiare 3,548MWh di energia.

Per quanto concerne il punto nove 'Equità e giustizia sociale', i risultati conseguiti sono comprovati da due indicatori: da un lato è diminuito il numero di disoccupati in un anno, mentre dall'altro è stato monitorato l'accesso al pubblico impiego da parte di persone immigrate (che ricoprono oggi il 2,3% dei posti pubblici in città).

In conclusione, non tutti i dieci obiettivi sono già stati raggiunti con lo stesso successo, ma il metodo, gli indicatori per il monitoraggio e gli impegni presi con gli altri firmatari della carta e soprattutto con la cittadinanza, lasciano ben sperare.

commercio eco-certificato.

Pianificazione e progettazione urbana. La pianificazione urbana sostenibile nella Carta di Aalborg significa anzitutto vitalizzare le zone svantaggiate, riqualificare il patrimonio edilizio esistente, e prevenire uno sviluppo urbano incontrollato, anche attraverso la tutela del patrimonio storico e la valorizzazione della bioedilizia.

Migliore mobilità, meno traffico. L'esigenza di una mobilità sostenibile per le città firmatarie è confermata dall'impegno di ridurre la necessità di trasporto privato e promuovere le alternative pubbliche, accessibili e a basso impatto ambientale, considerando l'interdipendenza fra trasporti, salute ed ambiente.

Azione locale per la salute. Promuovere la salute ed il benessere dei cittadini nello spirito della Carta di Aalborg passa attraverso la valutazione dell'impatto di salute per fissare l'attenzione di tutti i settori verso la qualità della vita. Importante sarà anche ridurre le disuguaglianze nella sanità ed affrontare il problema della

povertà.

Economia locale sostenibile. Bisogna promuovere una vivace economia locale e diffondere tra le aziende i principi della sostenibilità, per promuovere conseguentemente prodotti locali e regionali di alta qualità.

Equità e giustizia sociale. Con l'obiettivo di 'costruire comunità solidali aperte a tutti', questo impegno sarà rispettato attraverso un incoraggiamento all'inclusione sociale e alle pari opportunità, un equo accesso ai servizi pubblici, educazione, attività culturali, oltre ad assicurare standard sufficienti per alloggi e condizioni di vita non discriminatori.

Da locale a globale. Il punto forse più ambizioso, ma anche più complesso, è l'ultimo. L'impegno, infatti, è quello di farsi carico delle proprie responsabilità locali per contribuire alla sostenibilità di tutto il pianeta. Ciò significa innanzitutto ridurre le proprie emissioni climateranti, diffondere la consapevolezza delle cause e possibili conseguenze dei cambiamenti climatici, e promuovere il principio di giustizia ambientale.

LA SOCIETÀ E I SUOI CITTADINI

Se c'è la salute, c'è tutto...

Lo stato di salute di un individuo è determinato non solo dalla propria biologia e dallo stile di vita che conduce, ma anche dall'ambiente fisico e socio-economico in cui vive. Uno sviluppo sostenibile delle città non può prescindere dal considerare come prioritaria la questione della salute dei cittadini. Occorre, quindi, che i comuni elaborino le opportune strategie al fine di conciliare la propria offerta di salute con le esigenze reali dei cittadini, partendo da un'approfondita analisi delle problematiche riscontrabili nel settore, quali ad esempio: la trasparenza e l'accuratezza delle informazioni fornite; l'innovazione dei servizi territoriali; l'adeguatezza degli strumenti e delle tecnologie; l'accessibilità ai servizi da parte degli utenti ecc.

Sulla base di queste premesse, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), il cui obiettivo è il raggiungimento del livello più alto possibile di salute (la salute è definita nella sua costituzione come condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non solo come assenza di malattia o d'infermità da parte di tutte le popolazioni), promuove dal 1986 il Progetto Città Sane. Rivolta alle comunità locali, l'iniziativa si propone di diffondere l'orientamento delle politiche co-

muni verso i principi della 'salute per tutti'. In concreto, promuovere una città sana significa agire in funzione del raggiungimento di una migliore qualità della vita dei cittadini in termini sociali, ambientali, economici e sanitari.

In ognuna delle sue fasi di sviluppo, il progetto prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti operanti sul territorio al fine di definire un programma comune, condiviso e coordinato: non solo le istituzioni, le associazioni e le categorie economiche ma anche i singoli cittadini sono chiamati a partecipare attivamente. In effetti, le azioni e le scelte individuali di questi ultimi si rivelano fondamentali nel determinare cambiamenti rilevanti per il futuro e la salute di tutti.



Il logo dell'associazione che coordina le attività dei Comuni italiani



I comuni aderenti al progetto oltre all'elaborazione di un Piano di salute che individua priorità ed azioni da intraprendere al fine di perseguire uno svi-

luppo sostenibile della città, sottoscrivono una dichiarazione d'intenti che evidenzia le linee guida del programma: equità - ridurre le ineguaglianze in campo sanitario - sviluppo sostenibile - impegnarsi per favorire lo sviluppo sostenibile mediante il rafforzamento delle politiche ecologiche e la promozione dei principi contenuti nella Carta di Aalborg - solidarietà - promuovere la solidarietà, attraverso una forte azione collettiva per ridurre le disuguaglianze sociali - Cooperazione intersettoriale - la collaborazione fra ogni realtà operante all'interno della comunità locale è indispensabile nella promozione di strategie volte ad ottenere la 'salute per tutti'. In Italia sono all'incirca 130 le munici-

palità che hanno aderito al progetto (in tutta Europa se ne contano 1100). Nel 1995 è nata a Bologna l'associazione Rete Italiana Città Sane con lo scopo di istituire un organismo in grado di coordinare le esperienze delle amministrazioni comunali nazionali e studiare strategie di lavoro comuni. Sono stati elaborati importanti Piani di Salute e numerosi progetti; riportiamo alcuni esempi: gli interventi del comune di Roma per migliorare i servizi di assistenza sociale ed di assistenza agli anziani, oltre alle molteplici iniziative attivate in ambito educativo e di prevenzione; la costituzione a Firenze della 'Società della Salute' nel 2004, un consorzio pubblico con il compito di promuovere la salute ed il benessere sociale e favorire la partecipazione dei cittadini alle decisioni in merito ai servizi socio-sanitari; e ancora, il comune di Foggia ha avviato il progetto della ludoteca itinerante 'Lunabus', un servizio educativo e culturale mobile; mentre a Padova è stata realizzata la campagna 'Usa la testa, vai a piedi' con l'obiettivo di informare e promuovere la pratica del camminare e la sicurezza pedonale. La lista delle prescrizioni per la salute delle città italiane è pressoché illimitata; è ora per il cittadino di constatare l'efficacia delle cure.

METODI | la valutazione secondo Vis |

Ecco gli effetti della politica sulla salute

La Vis è una metodologia di analisi volta a stimare gli effetti di una determinata politica sulla salute della popolazione.

Rappresenta un valido strumento che induce i governi locali ad includere la salute del cittadino nel processo decisionale con lo scopo di massimizzare l'impatto positivo sulla qualità della vita dei provvedimenti e correggerne gli aspetti negativi.

L'obiettivo, quindi, è quello di produrre dati quantitativi di sup-

porto alle scelte ed all'individuazione delle opportune soluzioni a specifiche problematiche.

Inoltre, la Vis acquisisce notevole rilevanza in relazione alle tematiche sull'ambiente. È infatti evidente come le scelte in materia ambientale producano effetti sulla salute della popolazione. Si configura così un approccio di valutazione integrato sull'ambiente e sulla salute (Vias).

I BENI STORICI, NATURALI E CULTURALI

Progetto Cuccagna: un cantiere aperto per la città

Come in molte altre realtà metropolitane, lo stato di progressiva involuzione culturale, sociale ed aggregativa delle zone urbane sub-centrali, periferiche e limitrofe.

In poche strade del centro si addensano le attività commerciali più ricche, i luoghi delle proposte culturali, i locali che 'fanno tendenza' e propongono modelli di

vita costosi e artificiali.

Le periferie, in cui la densità abitativa era cresciuta, nel secolo scorso, di pari passo con la crescita degli apparati industriali e produttivi, hanno visto venir meno le fabbriche e con esse i legami profondi del lavoro in comune e dell'organizzazione territoriale dei rapporti sociali. I vecchi edifici industriali passano all'inevitabile riqualificazione edilizia: con quelle mura abbattute se

ne va anche la memoria, la storia, l'organizzazione, il senso del quartiere. Non è un problema di nostalgia! Bisogna operare perché i quartieri periferici superino lo stato di crisi evolutiva e ricostruiscano un tessuto comune riconoscibile e riconosciuto a partire dal proprio presente, complesso e contraddittorio: dai propri abitanti, dalle proprie risorse produttive, storiche, culturali e ambientali. Senza di ciò si lascia spazio al disagio della marginalità, all'involuzione sociale ed economica. Tuttavia, di fatto, alla vecchia realtà se ne è già sostituita un'altra, che si esprime in nuovi modi di aggregazione, in tentativi aggiornati di produrre valore, in nuclei di volontarietà solidale che tuttavia fanno fatica a mostrarsi, a stringere legami con altre esperienze. Ci sono potenzialità inesprese, sensibilità e talenti inascoltati, realtà intelligenti che non trovano visibilità, né possibili legami sinergici. Occorre dare consapevolezza di sé a questi attori, collegare le esperienze, valorizzare le iniziative avanzate, realizzare esperienze tipo e generalizzarle, costruire rete, vetrine, luoghi di incontro e di confronto. Da queste sofferte considerazioni nasce il Progetto Cuccagna che offre percorsi efficaci e innovativi per due aspetti: innanzitutto un'attività culturale locale adeguata alla portata delle trasformazioni avvenute e tuttora in corso, in grado di rispondere ai nuovi scenari dello sviluppo sociale e di contrastare la progressiva perdita del senso di appartenenza ad una comunità, dell'abitare insieme una città. E poi la riattivazione, nelle zone sub-centrali e periferiche di Milano, di spazi dedicati, attrezzati e ge-



Un'immagine della Cascina Cuccagna

stiti per un uso socio-culturale pubblico e collettivo capaci di accogliere iniziativa diffusa e la possibile nuova partecipazione civile.

La Cascina Cuccagna, da cui il progetto prende il nome, è un imponente e pregevole edificio rurale settecentesco di proprietà comunale in stato di abbandono, di cui Consorzio Cantiere Cuccagna ha ottenuto, tramite bando di gara pubblico, l'assegnazione in concessione ventennale. Il Progetto Cuccagna promuove e attiva, a partire dall'area identificata, ma aperta alla relazione con l'intera area metropolitana, un'azione culturale innovativa, ampia e coordinata con l'obiettivo ambizioso di contribuire a dare un volto e un'anima al territorio e alla comunità che lo abita, costruire cioè identità e coesione, consapevolezza di appartenenza. Si tratta in definitiva di provare a porre rimedio alla scarsa valorizzazione e attivazione delle risorse storiche e umane, ambientali e culturali, creative e produttive del territorio da cui dipendono lo sviluppo sociale e umano possibile e la qualità della vita futura.

A CURA DI SERGIO BISI E SERGIO BONRIPOLI

NUOVE FORME DI AGGREGAZIONE LOCALE | *il progetto Cuccagna* |

Restituire alle cascine la loro identità e funzione

Il progetto, sensibile all'impatto ambientale e sociale che genera ogni attività umana, si impronta alla partecipazione e sostenibilità sin dal restauro degli spazi dedicati e alla loro destinazione. Stessi intenti ispirano la funzione di esempio-scuola aperta per il recupero conservativo (archeologia rurale e industriale).

Il Progetto Cuccagna sperimenta nuove forme di aggregazione e di interazione a livello locale che rispondono ad esigenze attuali ed invecchiate delle aree metropolitane.

Propone un nuovo modello di welfare locale replicabile, in controtendenza rispetto ai ritmi e ai modi di vivere attuali.

Crea occasioni per esprimersi, impegnarsi insieme, ricostruire una rete relazionale; legge e affronta problemi e contraddizioni in una logica solidale di vicinato e vicinanza, riduce il disagio generato dal dilagare di solitudine, sradicamento ed assenza di relazioni con la cultura dello stare insieme e l'accrescimento reciproco.

Incoraggia l'implementazione dei servizi carenti attraverso l'auto-organizzazione, valorizzando le competenze e l'esperienza del volontariato diffuso e delle organizzazioni del privato sociale.

Sul piano economico-commerciale analizza e studia l'esistente e avvia una crescita sostenibile attraverso la rivalutazione delle risorse e la riorganizzazione del patrimonio già a disposizione tenendo conto delle identità e delle vocazioni presenti. Vuole fare impresa sostenibile, educativa al consumo consapevole. Offrire al territorio ricadute economicamente positive, promuovendo cicli produttivo-distributivi attenti a porre in rete le risorse locali, declinando i termini di qualità, condivisione e partecipazione in collaborazione con i produttori più qualificati, privilegiando, nell'offerta alimentare, la distribuzione di cibi freschi, stagionali, sani, biologici e biodinamici, ricostruendo l'antico rapporto tra la città e l'area rurale che la circonda, in passato saldamente articolato per secoli dal sistema delle cascine.

Rende alla città uno spazio nato a scopo sia produttivo sia abitativo, restituendo alle cascine la loro antica attitudine all'essere nodo di raccolta e distribuzione, luogo di identità (la comunità) e senso d'appartenenza a una terra. Allarga tale condivisione attraverso eventi e azioni culturali, alla riscoperta dell'identità locale.

L'ECONOMIA DI MERCATO

La Fiera delle eccellenze ambientali

Fin dalla sua nascita, Ecomondo ha sostenuto l'ambiente come opportunità di sviluppo all'interno dell'economia di mercato ed ha promosso iniziative concrete allo scopo di diffondere questa cultura. La Fiera Internazionale dello Sviluppo Sostenibile giunge nel 2006 alla sua X edizione e si riconferma punto di riferimento per tutti i soggetti attivi nel settore dell'ambiente e della sostenibilità. Lo scorso anno hanno partecipato 900 imprese, 4.5146 visitatori da tutto il mondo e si sono svolti 93 eventi con 1.090 relatori: numeri rilevanti che accreditano lo spessore della manifestazione. Sulla scia delle passate edizioni, Ecomondo mette in evidenza le eccellenze realizzate negli ambiti della gestione dei servizi, della ricerca applicata alle tecnologie, della cultura e delle professionalità tecniche. Tuttavia, dopo dieci anni di attività si è aperto un nuovo ciclo. Infatti, l'intento dell'ultima edizione non è stato solo quello di presentare i risultati conseguiti ed i benefici generati per l'ambiente ed il benessere collettivo ma anche di porre le basi per iniziare un nuovo percorso evolutivo in previsione degli anni a venire. La Fiera ospiterà varie sezioni dedicate ai differenti temi chiave della sostenibilità: a cominciare da 'Rifiuti' che propone le tecnologie e i sistemi più innovativi per ottimizzare la gerarchia dei rifiuti. In particolare, verranno presentati i sistemi che favoriscono la prevenzione della creazione del rifiuto, le tecnologie per il recupero ed il riciclaggio dei materiali, nonché le tecniche per uno smaltimento rispettoso dell'ambiente. E poi, 'Energia'. Presenta le problematiche relative all'approvvigionamento delle fonti energetiche e l'uso efficiente delle risorse, la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il 'mercato dell'efficienza energetica'. Inoltre, verrà trattato

il tema della Mobilità Sostenibile con particolare attenzione sulla diffusione di carburanti e veicoli a basso impatto ambientale e sulle politiche di mobility management.

A proposito di energia, è d'obbligo sottolineare che Ecomondo è per il terzo anno 'Carbon Neutral' e, dal 2006, è anche '100% Energia Pulita'. 'Acqua' propone i sistemi di raccolta e distribuzione dell'acqua, il trattamento delle acque di scarico e la gestione di un bacino idrografico, 'Aria' i dispositivi per la riduzione delle emissioni, la strumentazione per il monitoraggio dell'aria ed i progetti atti a favorire la tutela della salute umana. E, ancora, 'Rischi e Sicurezza' sui sistemi per la prevenzione dei disastri ambientali e le politiche per migliorare la qualità della salute del cittadino e del lavoratore; 'Istituzioni e collettive' sull'uso rispettoso delle risorse, il risparmio energetico e idrico, i progetti per la riduzione del traffico e delle emissioni da parte dei governi locali durante la quale verranno presentate le best practice in materia ambientale ed i risultati ottenuti dalla pubblica amministrazione attraverso la pianificazione coerente. Numerose le iniziative collaterali come mostre, workshop e convegni, di carattere informativo, tecnico-scientifico o anche educativo per le giovani generazioni. In definitiva, si è trattato di un grande evento ideato, strutturato ed organizzato in maniera tale da far convergere tutti i soggetti attivi a favore di un mondo e di un'economia all'insegna dell'eco-sostenibilità.



PROPOSTE CONCRETE | *uno spazio dove reperire prodotti e tecnologie* |

Una vetrina per la sostenibilità

La Vetrina della sostenibilità, realizzata ad Ecomondo 2006, oltre a costituire uno spazio fisico dove reperire prodotti, servizi e tecnologie delle organizzazioni che esprimono un impegno tangibile a favore dello sviluppo sostenibile, si propone anche come uno strumento volto a favorire azioni concrete per la sostenibilità. Il fine ultimo, infatti, è quello di istituire un punto di riferimento e d'incontro per quanti desiderano collaborare su progetti comuni, scambiarsi informazioni e dare vita a vere e proprie filiere produttive sostenibili. Nel corso dell'evento, la Vetrina ospiterà seminari, presentazioni, laboratori ed altre iniziative utili a promuovere e far conoscere le

buone pratiche di sostenibilità, mettendo in evidenza le imprese che hanno adottato innovazioni significative in termini di eco-efficienza, equità e partecipazione sociale; gli enti e le istituzioni impegnati a promuovere e realizzare attività a favore dello sviluppo sostenibile attraverso una corretta gestione ambientale delle proprie attività così come mediante azioni di sistema rivolte ai distretti produttivi e ai territori; i settori economici che esprimono le performance migliori in termini d'innovazione e di diffusione di pratiche sostenibili; i territori (regioni, province, comuni, ecc.) dove si concentrano esperienze significative.

L'AREA COMMERCIALE

Ecco il look a basso impatto

L'abbigliamento moderno è caratterizzato dall'utilizzo di fibre sintetiche, trattamenti chimici e colorazioni artificiali che provocano un elevato impatto sull'ambiente. Fortunatamente la sensibilità nei confronti dell'ambiente e della salute sta coinvolgendo sempre più comparti dell'industria; il concetto di 'biologico' non conosce confini: dal packaging ai prodotti alimentari, dai cosmetici ai prodotti per la casa fino all'abbigliamento, calzature comprese.

L'industria dell'abbigliamento italiana si colloca tra le prime nel mondo e, come ben noto, la moda creata dai famosi stilisti del 'made in Italy' rappresenta un riferimento in fatto di qualità e stile per il settore del fashion internazionale. Eppure, stili alternativi come l'ultima tendenza del 'vestire verde' hanno trovato terreno fertile dapprima in paesi come Inghilterra e Germania. Oggi, però, l'eco-fashion sta dilagando anche in Italia: una conquista non solo per i consumatori ma anche per i produttori che cavalcano l'onda strategica della responsabilità sociale e dello sviluppo sostenibile.

Già da qualche anno, nelle Botteghe del Mondo di Altromercato, principale organizzazione italiana di commercio equo e solidale, si possono acquistare prodotti artigianali per la casa ed il guardaroba realizzati con fibre tessili naturali. La novità, però, l'ha ideata LifeGate che ha rivoluzionato la storia degli amatissimi jeans lanciando di recente sul mercato gli Ecojeans: prodotti con puro cotone biologico certificato da coltivazioni senza uso di pesticidi e prodotti chimici.

Anche gli stilisti dell'alta moda scelgono di seguire la nuova tendenza: così Giorgio Armani ha disegnato un nuovo jeans prodotto con cotone proveniente da coltivazione biologica; Linda Loudermilk, una stilista di Los Angeles, ha utilizzato fibre di mais, alghe giapponesi, germogli di bambù e di soia per confezionare abiti da

sera; ma c'è anche chi crea abiti nuovi utilizzando e ricucendo in maniera creativa ritagli, scampoli e campioni di vecchi indumenti, come fa la californiana Deborah Lindquist. Dalla combinazione tra riciclo e creatività nascono, altresì, le interessanti proposte degli studenti dell'Istituto europeo di design, a Milano, che presentano abiti realizzati tramite il riutilizzo dei materiali più svariati: dalle magliette con fogli di alluminio agli abiti in maglia di fili elettrici, o anche pantaloni con il metallo delle biciclette e giacche costruite con i contenitori delle uova.

Ma non è finita qui. Pensiamo ora all'amido di mais. Questa sostanza rappresenta una vera e propria miniera di prodotti eco-compatibili grazie alla sua duttilità. Infatti, dall'amido di mais si possono ricavare bottiglie biodegradabili, piatti, bastoncini cotonati, pannolini, giochi per bambini ma anche tessuti per confezionare capi d'abbigliamento. E proprio con l'amido del granturco è stato realizzato, su iniziativa della Coldiretti e di NatureWorks Llc, il primo abito da sposa completamente eco-compatibile presentato, pochi mesi fa, in anteprima mondiale in occasione della casa della 'Innovazione verde che cambia la vita' al Forum dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio. Da fenomeno di nicchia, insomma, la moda ecologica diventa tendenza e sfodera un'ampia varietà di capi che indossati permettono di comunicare non solo uno stile ma anche, e soprattutto, consapevolezza e responsabilità nei confronti della vita e del pianeta.



Si riutilizzano i materiali più svariati

NUOVI LANCI | arrivano i Levi's Eco |

Oggi il bio-jeans fa tendenza

Nel 1873 ha inventato i blue jeans ed ha riscosso un successo una tela al 100% biologica tinta con colori naturali che richiameranno quelli delle cuciture ad arco delle tasche. Inoltre, per la confezione esterna verrà utilizzato un tessuto biologico o carta riciclata e sarà stampata con inchiostri a base di soia. Insomma, nulla è lasciato al caso.

Per ottenere la certificazione Eko Sustainable Textile del Control

Union, è stata creata una specie di fabbrica nella fabbrica, con macchinari separati e puliti e dipendenti addestrati ad un controllo minuzioso.

Con Levi's® Eco, i consumatori che cercano di minimizzare il proprio impatto sull'ambiente possono finalmente scegliere jeans che rispettano l'ambiente, senza rinunciare allo stile o alla qualità a cui sono abituati.

L'INTRATTENIMENTO

L'italianità va in scena nella città del gusto

L'enogastronomia rappresenta per tradizione l'espressione di un Paese e della sua cultura ed è simbolo di benessere e di qualità di vita, ma può anche essere vista come forma di entertainment, in particolare da chi ama il cibo in chiave di gioco.

Quale posto migliore per celebrare l'enogastronomia ed esaltarla in tutte le sue sfaccettature e come forma d'arte se non un luogo ad essa completamente dedicato: una vera e propria 'Città del Gusto'.

È questo il progetto del *Gambero Rosso* che ha trovato come luogo d'elezione una delle città d'arte per eccellenza, Roma.

Nasce infatti nella capitale italiana l'unica città fondata sul sapore: un microcosmo articolato su cinque piani interamente cablati dove l'enogastronomia viene declinata in tutte le sue forme e diventa centro di aggregazione. La Città del Gusto è un centro dove è possibile mangiare, bere ma anche studiare, partecipare ad eventi, conferenze e degustazioni, incontrarsi e discutere di cibo, vino e cultura enogastronomica.

Lungo i cinque piani, si articola un percorso che qualsiasi gourmet vorrebbe compiere, ma che anche i semplici curiosi possono affrontare.

Si parte infatti dal primo piano con uno spazio che ospita mostre, manifestazioni e kermesse, per proseguire al secondo piano con l'osteria ed il negozio dove è possibile rifocillarsi nel corpo e nello spirito con una selezione di prodotti di qualità, accessori e utensili da gourmet, libri di cucina e tutte le pubblicazioni del *Gambero Rosso*. Al terzo piano si passa invece alla sezione dedicata all'apprendimento con le aule/cucine attrezzate per ospitare le scuole dove famosi chef svelano i

segreti della loro cucina.

Allo stesso livello si trova uno dei luoghi simbolo della Città del Gusto, ovvero il Teatro della Cucina che, concepito come un anfiteatro e arredato come un tea-

tro dell'800, ospita i migliori cuochi italiani ed europei che cucinano per il pubblico.

Salendo ancora di un livello si arriva all'area multimediale, dove si realizzano le riprese per RaiSat *Gambero Rosso Channel* e tutte le altre produzioni e le iniziative che hanno luogo all'interno della città.

Ma è all'ultimo piano che si raggiunge l'altro luogo simbolo della Città: il Teatro del Vino. Qui infatti, si accede al Wine Bar, detto anche la 'Sala dei 14' per il fatto che vi si svolgono le più importanti degustazioni che, per vini di grande pregio, sono riservate a soli 14 degustatori.

Inaugurata nel 2002, la Città del Gusto è oggi in completa funzione ed il centro è operativo con le scuole, i ristoranti, gli spettacoli e le manifestazioni ed i bar.

Un luogo quindi che non solo esalta l'italianità della tradizione culinaria, ma anche un centro di intrattenimento che riunisce esperti e semplici appassionati e curiosi in un connubio di sapori, arte e innovazione e



Un'immagine della cosiddetta 'sala dei 14'

LA VIVIBILITÀ

E' l'ora del risparmio di energia e del buon umore

L'ora legale o anche ora estiva è l'ora locale che una nazione sceglie di adottare per una parte dell'anno, generalmente portando l'orario avanti di 60 minuti rispetto all'orario ufficiale, o ora solare. Si tratta di un sistema che ha lo scopo di sfruttare al meglio la luce del giorno. L'ora ufficiale viene aggiustata in avanti du-

rante i mesi primaverili ed estivi, in modo che l'orario lavorativo o scolastico venga a coincidere meglio con le ore di luce.

Secondo i dati di Terna, l'azienda che gestisce la rete elettrica nazionale, con un'ora in più di luce solare, durante i sette mesi di ora legale del 2006, si è realizzato

un risparmio di energia elettrica di circa 665 milioni di kilowattora (kWh), valore che corrisponde al consumo di una provincia media italiana nel periodo di riferimento. Quanto ai costi considerando che un kWh costa in media al cliente finale approssimativamente 11 centesimi di euro al netto delle imposte, la stima del risparmio economico dovuto all'ora legale è pari, complessivamente, a 73 milioni di euro. Se consideriamo i recenti rincari del costo dell'energia il risparmio economico acquisterebbe una consistenza superiore.

Quindi il calendario che organizza il tempo della nostra vita ha la possibilità di regolare anche i nostri consumi, in questo caso quello di energia. Per fare un altro esempio utile a spiegare questa correlazione utilizziamo il calendario delle giornate lavorative. Ad aprile di quest'anno la variazione tendenziale dei consumi è stata pari a +1,8%; ciò in relazione alla composizione del calendario ed alla temperatura. Infatti, si sono avuti due giorni lavorativi in meno ed una temperatura media superiore di 1,4 gradi centigradi rispetto al corrispondente mese del 2005.

La curiosità che permette di arrivare poi agli stili di vita è quella che collega la televisione all'energia elettrica. E' più stretto di quanto possa sembrare il rapporto tra la tv e il consumo di elettricità, ben verificabile in occasione di eventi televisivi che realizzano grandi ascol-

ti. Esempio a riguardo può essere considerato quanto avvenuto il 4 luglio 2006 in occasione della partita Italia-Germania, semifinale dei Mondiali di calcio. Un evento sportivo che ha fortemente influenzato l'andamento del fabbisogno di elettricità. Tra le 21 e le 23, orario in cui si è svolta la partita, si è verificata una consistente diminuzione della domanda di energia elettrica, pari a circa 2,5 milioni di kWh in meno rispetto alla previsione (il valore corrisponde al fabbisogno di una città come Roma). La causa di questa riduzione della domanda elettrica risiede nel fatto che molti dei luoghi tradizionali di ritrovo (ristoranti, cinema, discoteche, ecc.) erano chiusi per via della partita, e che anche nelle abitazioni il consumo di elettricità ha subito una forte contrazione poiché l'evento è stato seguito, di norma, a luci spente.

Insomma il singolo comportamento moltiplicato per il numero complessivo di utenti porta a ragionare su grandi quantitativi di energia. La volontà, unita a qualche piccolo sacrificio ci permetterebbe di migliorare la vita di tutti. In Francia per esempio si è riusciti a risparmiare la costruzione di una nuova rete di distribuzione di energia elettrica grazie alla volontà dei cittadini locali, i quali hanno preferito investire nell'efficienza energetica e in cambiamenti dei propri stili di vita.

FABIO.SPINELLI@HENERGYESCO.COM

Test | verificare i propri comportamenti |

Farsi l'esame di coscienza e modificare le proprie scelte quotidiane

- Hai spento gli stand-by degli elettrodomestici in casa (Tv, Vhs, Pc, caricabatteria...)? Lo spreco è di un centinaio di kWh all'anno pari a circa 20 euro. Basterebbe acquistare delle prese con l'interruttore.

- Hai verificato che i tuoi rubinetti siano dotati di diffusori di flusso? Sono facili da montare e costano qualche euro. Si risparmia oltre all'energia anche l'acqua.

- Fai girare la lavatrice nelle ore con minor consumo di energia (sera-mattina, w-end) e con temperatura di lavaggio a 40°? Si risparmia circa 40 euro all'anno.

- Cambi le lampadine vecchie o gli elettrodomestici obsoleti con quelle ad elevata efficienza energetica (classe A++)?

- Fai controllare periodicamente la tua caldaia individuale? Se è vecchia passa ad una con prestazioni più efficienti.

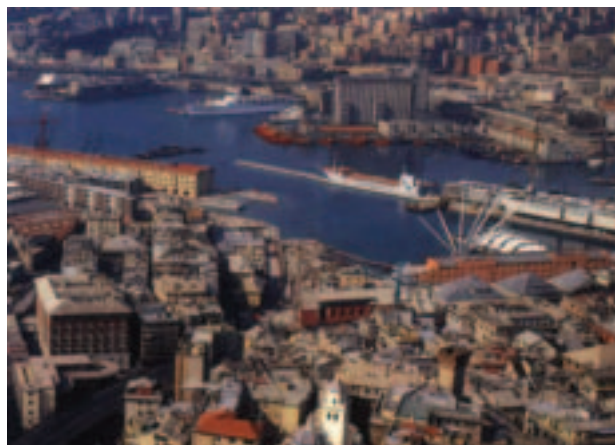
- Hai abbassato di un grado la temperatura delle stanze poco usate? Un grado in meno riduce i consumi di circa il 6%.

- Hai mai pensato di produrti l'acqua calda sanitaria e con i pannelli solari? Si risparmia fino a circa il 30% dei consumi dell'acqua calda sanitaria.

- Prendi i mezzi pubblici quando non è strettamente necessaria la macchina?.

Potremmo continuare con l'elenco delle piccole azioni all'infinito ma la cosa che veramente più di tutte permette di migliorare la si-

tuazione complessiva è la consapevolezza che dobbiamo voltare pagina: più sole nella nostra vita per aumentare il buon umore e per risparmiare denaro ed emissioni inquinanti sul consumo di energia.



Una panoramica di Genova e il suo porto

VIABILITA'

Arriva il biglietto per entrare in città

L'auto, mezzo di trasporto più diffuso nelle grandi città, è divenuta la principale causa del problema della congestione del traffico. Eppure, quando si parla di blocchi del traffico, di targhe alterne o domeniche a piedi, ciascuno rivendica il proprio diritto a muoversi in totale libertà. Allo stesso modo, le novità riguardanti la gestione della mobilità a Milano hanno sollevato un polverone di polemiche e diatribe. Il sindaco Letizia Moratti ha, infatti, annunciato per l'inizio del 2007 l'introduzione di un 'ticket d'ingresso' per le auto dei non residenti che circoleranno in città. Si tratta, in sintesi, di una 'tassa sull'inquinamento' (non solo sul traffico) che modificherà le abitudini di spostamento e contribuirà alla riduzione della congestione all'interno della metropoli. I cittadini si dividono tra sostenitori da un lato, detrattori e scettici dall'altro. Alcuni contestano la decisione di tassare solo i non residenti, sebbene anche coloro che hanno domicilio a Milano contribuiscano con la propria automobile al traffico ed all'inquinamento. Dall'altro lato, però, è bene considerare che sono proprio i residenti a pagare il prezzo più alto in termini di qualità dell'aria, che presenta una concentrazione altissima di inquinanti come PM10 (il particolato fine) e NO2 (il biossido di azoto). Secondo le stime dell'amministrazione comunale, ogni giorno entrano a Milano 763.500 veicoli (escluse le due ruote). Il 69,5% di questi veicoli appartiene a persone che non risiedono nel comune. Con l'applicazione della 'pollution charge', come ha sottolineato l'assessore alla mobilità Edoardo Croci, si prevede una diminuzione di 150mila veicoli in ingresso a Milano ed una conseguen-

te riduzione del congestionamento e delle emissioni inquinanti (circa il 20%).

Una tassa sull'uso dell'automobile è iniqua, si dice, perché fa pagare il balzello ma non offre allo stesso tempo funzionali alternative per spostarsi. In realtà, se si osservano gli esempi dei comuni che meglio hanno affrontato il problema traffico, in molti casi le entrate derivanti dall'imposta sono servite per potenziare i servizi di trasporto pubblico e la viabilità. La soluzione più auspicabile sarebbe, oltre a ciò, quella di sostituire l'attuale flotta degli autobus con veicoli a ridotte emissioni di CO2 favorendo così una riduzione dell'inquinamento. Proprio rispetto a questo tema, da qualche mese la Regione Lombardia incentiva le imprese a sostituire la flotta dei propri veicoli con automezzi che richiedono l'uso di carburanti meno inquinanti, così come previsto per la propria flotta di autobus. Uno studio dello scorso anno ha evidenziato che la congestione del traffico, insieme all'inquinamento dell'aria, crea un costo lordo ai paesi dell'Unione europea stimabile intorno al 2% del Pil di ogni stato membro. Ciononostante, nel nostro Paese ci si muove su gomma più che altrove: secondo alcuni dati del 2005, gli italiani percorrono su strada una media di 15.200 km/annui pro-capite, il 22% in più della media europea, a discapito degli spostamenti su rotaia e per mare. Ben venga, allora, l'applicazione di una 'pollution charge' che, partendo dall'analisi e dalla comparazione di esperienze significative, realizzi un sistema ideale di gestione della mobilità nelle metropoli fino a divenire un esempio di eccellenza.

STUD | *gli effetti della tassa sulla circolazione all'interno del centro città* |

A Genova la simulazione del ticket d'ingresso

A Genova, nel 2003, è stato realizzato uno studio in cui si simulava la presenza di una tassa sulla circolazione all'interno del centro città. Lo scopo di questa sperimentazione era quello di verificare se l'introduzione del ticket d'ingresso fosse in grado di apportare benefici significativi alla vivibilità della città.

Alcune telecamere intelligenti poste in una zona del centro città controllavano gli accessi di 159 automobilisti volontari che, per un periodo di sei mesi, hanno sperimentato un sistema di crediti: partendo da un ammontare iniziale di 200 euro virtuali, agli automobilisti veniva scalata una quota definita ad ogni ingresso nella zona controllata; inoltre ad ognuno veniva corrisposta una serie di benefici derivanti dall'utilizzo dei mezzi pubblici. Lo stu-

dio ha evidenziato alcuni risultati interessanti per quanto riguarda il comportamento degli automobilisti: la maggior parte degli individui osservati (82%) ha provato più di una volta a fare un percorso alternativo per eludere le telecamere, mentre il 50% ha preferito i mezzi pubblici all'uso dell'auto. In complesso, gli ingressi nel centro città sono diminuiti del 38%. Lo studio ipotizza che sarebbe sufficiente un ticket d'ingresso di 1,5 euro per dissuadere i cittadini dall'uso dell'automobile. Dati i risultati positivi dello studio, a Genova si stanno ultimando i dettagli tecnici e organizzativi per l'effettiva introduzione del sistema, che potrebbe diventare operativo già a partire dai primi mesi del 2007.

FS